

Piera Anna Franini

LA SVOLTA I nuovi vertici cancellano l'era Lissner

Dalla Cina al ritorno di Muti Il «rinascimento» della Scala

Il sovrintendente Pereira e il direttore Chailly annunciano il loro programma «La Prima 2015 con il Verdi di Giovanna d'Arco. Vogliamo più recite e sponsor»

Ieri i due nuovi capitani del teatro alla Scala si sono presentati alla stampa. Non resta che creare la nuova squadra di lavoro e tradurre nella concretezza, o raffinare, parte dei progetti messi su in pochi mesi. Alexander Pereira e Riccardo Chailly hanno così fatto la loro prima uscita pubblica nella veste ufficiale: il primo di sovrintendente (dall'ottobre 2014), il secondo di direttore musicale. La Scala si preannuncia più internazionale quanto a visibilità, anzi tutto discografica, aperta ai giovani e - questo il nodo cruciale - rispettosa dell'italianità di cui questo teatro era icona. Precisione sui titoli. Chailly sarà direttore musicale dal 2017 e direttore principale per il 2015 e 2016. Perché differenziare?

«Ho chiesto di avere un titolo diverso per integrare la mia vita e calendario con quello che potrò fare a Milano», ha spiegato Chailly, 60 anni, legato all'orchestra del Gewandhaus di Lipsia fino al 2020 e dunque intenzionato a conciliare i due importanti ruoli in modo progressivo. «Un direttore impegnato solo con una istituzione non può essere chiederla categoria. Deve collaborare anche con altri enti», ha rimarcato Pereira. Che a Chailly, oltre alla *Turandot* (con *Finale* di Luciano Berio) che nel maggio 2015 apre l'Expo, affida altre due opere sempre nella fase Expo: *Giovanna d'Arco* di Verdi, per l'apertura di stagione 2015/16 (non va in scena alla Scala da 150 anni) e *Fanciulla del West* di Puccini. Puccini è compositore nelle corde di Chailly che alla Scala intende portare titoli assenti come *Le Villi*, *La Rondine*, *Edgare Manon Lescaut* nella versione meno percorsa. Promette inoltre più Donizetti e Rossini. «Il re-

pertorio italiano è la nostra priorità e responsabilità», ancora Chailly che vuole ripercorrere le «radici della Scala» e riportare a Milano direttore nel dna scaligero. In primis Claudio Abbado e Riccardo Muti. Chailly dirigerà poi concerti sinfonici, anche nella stagione dell'Orchestra filarmonica della Scala, complesso che frequenta da tempo e con il quale ha firmato un cd, *Viva Verdi*, che è l'incisione di classica più venduta in Italia. Un grande artista come Chailly, dice Pereira, è il volano

per attrarre alla Scala grandi direttori da tempo assenti o mai venuti a Milano. Il sovrintendente pensa a una Scala in grande, di peso (finalmente) internazionale. «Dobbiamo controllare i costi, ma non voglio neppure essere limitato nel fare ar-

te, altrimenti facciamo una piccola Scala». Quindi si attiverà mettendo in campo la sua nota abilità nell'attrarre mecenati e sponsor. «Milano non è una città molto povera», ha detto. E comunque già sta creando circoli di Amici della Scala nel mondo, a partire dalla Svizzera, Paese che ben conosce dopo gli anni trascorsi nel teatro di Zurigo: rinato. Promette una Scala più produttiva, aumenteranno le recite, ma «se si fa di più, aumentano i costi, quindi vuol dire che gli sponsor devono contribuire di più», ammonisce. Scala che si apre al mondo: in tutti i sensi. Si sa, i laboratori di scene e costumi scaligeri, attivi all'Ansaldo, sono botteghe d'arte con pochi pari al mondo. Peccato farli operare in ambiti di bassamanovalanza, dice Pereira, quindi «le cose semplici le fa-



CAMBIAMENTI
Sopra il Sovrintendente della Scala Alexander Pereira e sotto il direttore musicale Riccardo Chailly: ieri hanno annunciato e illustrato il nuovo corso del Piermarini



FUORICLASSE
Riccardo Muti (foto grande) e Claudio Abbado (foto piccola)



remo fare da altri, in Cina per esempio, così da ridurre anche i costi e fare in modo che i laboratori della Scala si concentrino sulla produzione di qualità».

TRADIZIONE
Rispetto al passato un occhio di riguardo al repertorio italiano

Tradizione, per Pereira, vuol dire proporre annualmente pagine focali come il *Requiem* di Verdi. O riportare pagine sacre da tempo assenti.

Damilanese che ha speso decenni in giro nel mondo, Chailly reclama cooperazione fra le istituzioni della città, già pensa di coinvolgere il teatro Strehler e l'Orchestra Verdi, per esempio. Perché quando «le istituzioni non collaborano, non vince nessuno, semmai perdono tutti. Milano non ha ancora attivato questa attitudine».

Chailly e Pereira si conoscono da più di trent'anni. «Ho bisogno di un amico per farmi carico di un lavoro così meraviglioso ma non semplice» ha spiegato Pereira. Che parla della scelta di Chailly come «la più logica. Ha fatto una carriera fenomenale, ha diretto le più grandi orchestre del mondo, con lui l'Orchestra di Lipsia ha migliorato ancora di più la sua posizione. Poi Chailly da 30 anni ha un contratto con un'etichetta discografica (Decca): cosa importante per portare la Scala sul mercato discografico internazionale».

I Maestri e il Piermarini

C'è la volontà di «ricucire» strappi dolorosi per il teatro



Pereira e Chailly vorrebbero far tornare a Milano due direttori fuoriclasse, nella storia del teatro: Riccardo Muti e Claudio Abbado. Proprio domenica, Pereira ha incontrato Muti e il sovrintendente dell'Opera di Roma valutando la possibilità di un'asse Milano-Roma da tradursi nella coproduzione di un titolo. Mu-

ti, ora a Chicago e direttore onorario a vita a Roma, rassegnò le dimissioni dall'incarico di direttore musicale scaligero nell'aprile 2005, a seguito di divergenze con la sovrintendenza (di Carlo Fontana), quindi con una parte dell'orchestra. Uno strappo mai più ricucito. Si interrompeva così un rapporto lungo 19 anni, chiuso

proprio a pochi mesi dalla inaugurazione della Scala fresca di restauri. Abbado, al timone scaligero dal 1968 all'86, ha diretto alla Scala l'anno scorso. Si è ricucito così uno strappo di fatto di 26 anni di lontananza. I due progetti di ritorno fanno pensare a una Scala finalmente più «urbana».

PAF

Il Sudoku

●●●○

5			8	4			9	3
								1
		2						6
			4	6	2			
4								5
			9	7	5			
1						4		
9								
8	5			9	3			7

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

2	4	5	8	3	6	9	7	1
6	3	1	9	4	7	8	5	2
7	8	9	1	2	5	4	6	3
9	1	3	5	6	4	7	2	8
5	2	8	7	1	3	6	9	4
4	6	7	2	9	8	1	3	5
1	7	4	3	5	9	2	8	6
3	9	6	4	8	2	5	1	7
8	5	2	6	7	1	3	4	9

Tempi

- Facile
- Medio
- Difficile
- Impossibile

● Ora inizio

● Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

	Numero ritardatario	Estrazioni di ritardo						
Bari	37	81	28	76	18	74	3	69
Cagliari	42	70	46	49	11	47	30	47
Firenze	38	115	52	65	77	59	61	50
Genova	81	86	30	57	60	50	24	48
Milano	52	54	3	53	62	51	61	40
Napoli	57	115	66	101	50	61	89	58
Palermo	39	84	78	66	79	61	65	57
Roma	46	69	50	63	33	63	34	57
Torino	1	77	74	76	7	54	32	54
Venezia	31	65	90	63	23	55	10	51
Nazionale	26	68	63	67	79	55	43	52

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto	Ritardo
34	Cagliari 203
8	Roma 201
55	Bari 196
82	Bari 193
67	Venezia 191
71	Cagliari 191
47	Bari 189
28	Bari 187
53	Venezia 182
11	Torino 181

Il gioco è vietato ai minori di anni 18